

La Psicossintesi nel Mondo: problemi e prospettive di rete

Psychosynthesis in the World: network problems and prospectives

Lettera inviata da Roberto Assagioli l'11 novembre 1967 ai presidenti, membri dei consigli direttivi ed agli altri collaboratori delle Fondazioni, degli Istituti e dei Centri di Psicossintesi.¹

Come la maggior parte di voi sa, al Quinto Congresso Internazionale di Psicossintesi, che si è tenuto a Roma nel settembre 1967, sono state sollevate alcune questioni relative al rapporto tra i Centri di Psicossintesi, già esistenti o da fondarsi, nei vari paesi e nelle diverse parti del mondo (per semplicità, uso la parola centri per indicare tutte le fondazioni, gli istituti e centri). Alcuni di voi mi hanno chiesto di pronunciarmi in maniera definitiva sulla materia in questione, ciò che faccio ben volentieri, dal momento che mi offre l'opportunità non soltanto di dissipare dei malintesi, ma altresì di sottolineare ancora una volta la vera natura e lo "spirito" della Psicossintesi. La Psicossintesi non è una dottrina né una "scuola" di psicologia; non è un particolare o speciale metodo di autorealizzazione, di terapia o di educazione.

Essa può essere indicata (non uso il termine "definita" poiché tutte le definizioni sono limitate e limitanti) essenzialmente come un atteggiamento generale e uno sforzo verso l'integrazione e la sintesi in tutti i campi, in particolar modo in quelli sopra menzionati. Potrebbe essere chiamata un "movimento", una "tendenza", uno "scopo". Non esiste ortodossia in Psicossintesi e nessuno, a partire da me stesso, può proclamarsene il vero o autentico rappresentante, capo o leader. Ognuno dei suoi esponenti cerca di esprimerla ed applicarla come meglio è in grado di fare e chiunque ne legga o ascolti il messaggio o riceva beneficio dall'uso dei metodi della Psicossintesi potrà stabilire con quanto successo ciascun esponente ne ha

Letter of Roberto Assagioli sent on November 11-1967, to the presidents, members of the Boards of Directors and other officials of the Foundations, Institutes, and Centers of Psychosynthesis.¹

As most of you know, some questions were raised at the Fifth International Conference of Psychosynthesis, held in Rome in September 1967, concerning the relationships between the various Center of Psychosynthesis which exist, or are to be founded, in various countries and parts of the world (I am using, for simplicity's sake, the word Centers to designate all Foundations, Institutes and Centers) I have been asked by some of you to issue a definite statement on this matter, and I am willingly complying with this request, as it gives me an opportunity, not only of dispelling some misunderstandings, but also of emphasising once more the true nature and "spirit" of Psychosynthesis. Psychosynthesis is not a doctrine or a "school" of psychology; it is not a special or single method of self-realization, therapy and education.

It can be indicated (I do not use the word "defined", because all definitions are limited and limiting) primarily as a general attitude of, and striving towards, integration and synthesis in all fields, but particularly in those just mentioned. It might be called a "movement", a "trend" and a "goal". There is no orthodoxy in Psychosynthesis and no one, beginning with myself, should claim to be its real or true representative, its head or leader. Each of its exponents tries to express and apply it as well as he or she is able to, and all who read or listen to the message, or receive the benefit of the methods of Psychosynthesis, can decide how successful any exponent has been or will be in expressing its "spirits". From this general premise, it

espresso o ne esprimerà lo “spirito”. Da questa premessa generale discende ovviamente la considerazione che la Psicosintesi non può essere rappresentata all'esterno da nessuna organizzazione o superorganizzazione. Come ho già espresso nel Congresso a Roma, il modello esteriore non deve essere quello di un “sistema solare” ma quello di una “costellazione” e, in particolar modo, nessun Centro può rivendicare la propria “internazionalità” più di qualsiasi altro. Tutti i Centri devono essere animati da uno spirito internazionalistico e devono lavorare internazionalmente, se se ne dovesse verificare la necessità. Tuttavia, la funzione primaria e la preoccupazione principale di ciascun Centro devono essere anche quelle di lavorare quanto più intensamente possibile nella propria area geografica o specifica (terapeutica, educativa, culturale), di “cultiver son jardin”, per dirla con Montaigne.

Lo scambio reciproco di informazioni e la cooperazione tra tutti i Centri è, naturalmente, estremamente auspicabile e dovrebbe essere realizzata in misura sempre maggiore, e a questo scopo è stato costituito un Segretariato Internazionale, separato dai vari Centri di Psicosintesi. Ma poiché le condizioni culturali, psicologiche, legali e materiali sono enormemente diverse nei vari paesi è consigliabile, anzi in realtà quasi indispensabile, che ogni Centro lavori in piena autonomia e libertà e che gli unici responsabili siano chi dirige questi Centri. Se noi e quelli che in futuro prenderanno via via il nostro posto rimarremo fedeli a questi principi e a queste linee direttrici, potremo sperare di dare un valido contributo all'integrazione spirituale, psicologica ed esteriore dell'umanità. Tale integrazione rappresenta una sua urgente necessità e solo grazie ad essa possiamo contrastare i pericoli che attualmente la minacciano e favorire il manifestarsi di una nuova e autentica cultura e civiltà dell'uomo, un nuovo stile di vita. ■

1. Pubblicato nella rivista “Psicosintesi” Anno XVI, N. 1, Aprile 1999

obviously follows that Psychosynthesis cannot be represented outwardly by any organization or super-organization. As I said at the Conference in Rome, the external pattern should not be that of a “solar system”, but that of a “constellation”. In particular, no one Center can claim to be more “international” than the others. All of them should be animated by an international spirit and should work internationally, if or as occasions for such work occur.

But the chief function and concern of each Center should be to work as well and as intensely as possible in its own geographical or specific (therapeutic, educational, cultural) area to “cultiver son jardin” to use Montaigne’s phrase.

Of course, mutual exchange of information and co-operation between all the Centers is to be encouraged. An International Secretariat, not connected to any one of the Centers of Psychosynthesis, is being established for this purpose.

But as cultural, psychological, legal and material conditions differ greatly in various countries, it is advisable, indeed almost indispensable, for each Center to work with full autonomy and freedom, under the sole responsibility of its leaders.

If we, and those who will gradually take our places in the future, are to remain faithful to these principles and policies, we may hope to make a valuable contribution to the spiritual, psychological and external integration of humanity. Such integration is its urgent need, and alone can counteract the dangers at present menacing it, and help to usher in a truly new human civilization and culture, a new way of living. ■